

AGRICOLTURA. Stima **Coldiretti** in controtendenza con il dato nazionale

Olio d'oliva, in Veneto balzo della produzione

Crescita del 40%. Salvagno: «Una stagione ottima»

In controtendenza rispetto alle stime che riguardano la produzione complessiva nazionale, -38% a 265 milioni di chili, e vicina quindi al minimo storico, in Triveneto la campagna olivicola si presenta invece sotto i migliori auspici. Il raccolto si prevede in aumento del 40%, superiore alle 22mila tonnellate. È quanto afferma **Coldiretti** Verona nel commentare le previsioni dell'Ismea, Istituto servizi per il mercato agricolo alimentare.

«L'annata nel territorio veneto» evidenzia Daniele Salvagno, presidente regionale e provinciale di **Coldiretti**, «si prospetta decisamente migliore rispetto a quella dello scorso anno, che fu caratterizzata dal clima sfavorevole. Anche le previsioni di Aipo Verona, associazione interregionale produttori olivicoli, vanno nella stessa direzione. Ci attendono oli extravergini d'oliva dai profumi agrumati e armonici, insomma grandi oli».

La superficie a olivo in Veneto, secondo i dati di Veneto Agricoltura, è leggermente cresciuta (4.980 ettari, +0,4%), in virtù dell'entrata in produzione degli impianti messi a coltura negli anni precedenti. Verona si mantiene stabile con 3.530 ettari e concentra circa il 70% degli investimenti regionali, così come



Olivi sul Lago di Garda

Vicenza (560 ettari), mentre Treviso (465) e Padova (415), fanno segnare leggeri incrementi. Dalle prime analisi e prove, la componente di acido oleico e polifenoli sembra ottima, anche grazie ai forti sbalzi di temperatura di questi ultimi dieci giorni, con minime notturne anche di 5 gradi centigradi e massime giornaliere che superavano i 26.

La contrazione nazionale, pesante in Puglia -58%, Calabria -34%, Sicilia -25% e Campania -30%, si accompagna a quella mondiale che segna -8% per una previsione di poco più di 3 miliardi di chili. Secondo **Coldiretti**, è necessario recuperare il deficit italiano con il piano che prevede di aumentare nei prossimi quattro anni gli investimenti da poco più di un milio-

ne di ettari a 1,8 milioni, anche con l'incremento delle aree irrigue con tecniche innovative di risparmio idrico. Si tratta di potenziare una filiera che coinvolge oltre 400 mila aziende specializzate, che producono il maggior numero di Evo a denominazione in Europa (43 Dop e 4 Igp) con patrimonio di 250 milioni di piante e 533 varietà di olive, il più vasto tesoro di biodiversità al mondo. Ricchezza che pare non tutti apprezzino. «A preoccupare sono i sistemi di etichettatura a semaforo come quello adottato in Gran Bretagna, che promuove cibi spazzatura con edulcoranti al posto dello zucchero e boccia l'eccellenza dell'olio extravergine d'oliva», afferma Salvagno. ● **Va.Za.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA